

A SEI MESI DAL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA, NON DIMENTICARE

Tenere desta l'attenzione, informare, testimoniare vicinanza e prossimità.

Sono trascorsi sei mesi dalle scosse di terremoto che hanno sconvolto Siria e Turchia. L'occasione per fare un primo bilancio della situazione e delle attività messe in atto grazie alle risorse messe a disposizione dalla CEI, alle offerte raccolte a seguito della Colletta nazionale, all'intervento di Caritas Italiana e della rete Caritas internazionale.

Il 6 febbraio scorso, una scossa di magnitudo 7.9, con epicentro in Turchia nel distretto di Pazarcık della provincia di Kahramanmaraş, ha causato distruzioni gravissime sia nel Sud-est della Turchia che nel Nord della Siria. Alla scossa iniziale ne sono susseguite più di 1.200, anche molto forti, nelle ore e nei giorni successivi.

In Turchia si contano più di 50.000 vittime e 170.000 feriti, le persone direttamente colpite da questo terremoto sono più di 9 milioni, di cui 3 milioni di sfollati. In Siria i danni sono risultati ingenti nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama. Almeno 6.000 le vittime, 10.500 i feriti e circa 350.000 gli sfollati.

Caritas Italiana è stata presente fin dall'inizio a supporto delle Caritas locali, contribuendo alle azioni di assistenza alla popolazione terremotata attraverso di esse, con diverse attività per le quali si rimanda ai documenti allegati. Ha operato anche sul territorio nazionale coinvolgendo le comunità sul piano dell'informazione, della vicinanza con la preghiera, della raccolta fondi nell'ambito della Colletta nazionale indetta dalla CEI.

Una delegazione di Caritas Italiana, guidata dal direttore don Marco Pagnello, **ha visitato le comunità in Turchia dall'11 al 13 luglio scorso**. "Nel nostro percorso da Iskenderun ad Antiochia, un'enorme distesa di tende allineate ha colpito la nostra attenzione: migliaia e migliaia di famiglie che hanno perso tutto, molte delle quali già in condizioni di grave vulnerabilità. Ma anche la presenza di tantissimi edifici destinati ad essere abbattuti con tutte le conseguenze ambientali che ne derivano", raccontano gli operatori di Caritas Italiana.

Dall'11 al 14 settembre il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, si recherà in Siria per fare il punto sugli interventi in corso e le prospettive di lavoro future. "Scopo della visita di settembre – spiega don Pagnello – è dire a questa terra: non siete soli! Caritas italiana accompagna da tempo la Chiesa sorella in Siria; continuiamo a farlo ancora di più oggi, attraverso la presenza dei nostri operatori, qui a lavorare con voi, e rispondendo, stando in Italia, alla nostra vocazione di advocacy e di animazione".

È urgente riportare l'attenzione delle nostre comunità sul dramma di proporzioni enormi che stanno vivendo migliaia di persone in questi due paesi. **"È molto importante come Chiesa italiana, come Caritas, ricordare continuamente quanto è accaduto in Turchia e Siria", ribadisce don Marco**, "perché tutto rischia di passare in secondo piano, oscurato dalle varie emergenze che purtroppo si susseguono. Ma in questi paesi ci sono state decine di migliaia di morti e molti altri necessitano di aiuto. Se ne parla oggi troppo poco. Voglio sottolineare la necessità sempre presente di informarsi e di informare. Da parte nostra rilanciamo attraverso la nostra testimonianza il bisogno di vicinanza e di prossimità che vivono questi popoli".

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana, utilizzando il **conto corrente postale n. 347013**, o donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o bonifico bancario specificando nella causale **"Terremoto Turchia-Siria 2023"** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- Banco BPM, Piazza Meda, Milano – Iban: IT76 Y 05034 01647 000000009900

Allegato 1 - La Caritas In Turchia

L'intervento in Turchia delle organizzazioni nazionali e internazionali è stato tempestivo: hanno dato alloggio a più di quattro milioni di persone attraverso l'apertura di campi per sfollati e la fornitura di tende e/o container. Nell'ultimo periodo sono aumentati i campi informali, coinvolgendo circa 1,7 milioni di persone.

La Caritas in Turchia ha immediatamente elaborato un piano di risposta rapida all'emergenza per assistere la popolazione locale nei primi mesi dell'emergenza. L'intervento si è concentrato principalmente nella provincia di Hatay, la più colpita dal terremoto, ma anche a Mersin, Izmir e ad Istanbul. Questo programma si è sviluppato intorno a quattro attività principali:

- Accoglienza e assistenza a famiglie sfollate tramite accoglienza in strutture di emergenza a Iskenderun e Mersin, ad Istanbul e Smirne;
- Distribuzione di kit alimentari, igienici e vestiti, inclusi anche articoli per l'inverno (coperte, stufe...) nella provincia di Hatay (in particolare nei distretti di Iskenderun, Samanda e Antiochia) per i mesi di febbraio e marzo;
- Fornitura di pasti caldi per persone sfollate nei campi informali nella città di Iskenderun;
- Monitoraggio post-distribuzione e continua analisi dei bisogni.

Dal mese di giugno è partito un programma di risposta più ampio, di medio periodo che prevede per circa 38mila persone:

- Interventi di sistemazione di campi (formali e informali) per accogliere i terremotati in maniera più dignitosa (fornitura di container, fornitura di frigoriferi, ventilatori altri elettrodomestici, installazione di lavanderie dentro i campi);
- Assistenza per l'alloggio ai terremotati che stanno cercando casa in altre città, come Istanbul e Izmir (vouchers for rent);
- Fornitura di cibo (pasti caldi e/o vouchers) su larga scala nelle aree terremotate, sia direttamente come Caritas (nelle zone terremotate della provincia di Hatay) sia tramite una collaborazione con altre organizzazioni (per aiutare le famiglie nelle aree terremotate dove Caritas non è presente), ma anche ai terremotati che si sono spostati in altre città, come Istanbul e Izmir;
- Fornitura di vari articoli igienici nelle aree terremotate e nei campi di accoglienza dei terremotati (tra gli articoli sono compresi pannolini per neonati e pannoloni per anziani non autosufficienti);
- Fornitura di vestiti (in particolare con i vouchers) ai terremotati sia quelli rimasti nelle aree colpite, sia quelli che si sono spostati in altre aree (es. Istanbul e Izmir);
- Fornitura di equipaggiamento scolastico (libri, quaderni, tablet ecc.) per i bambini terremotati che frequenteranno la scuola da settembre in Anatolia oppure nelle nuove città dove si sono spostati (es. Istanbul e Izmir);
- Sistemazione di 4 strutture Caritas che servono per l'accoglienza dei terremotati o per altri servizi alle persone terremotate;
- Formazione allo staff di Caritas in Turchia e delle Caritas diocesane turche, che include anche il supporto psicologico per prevenire il rischio di burnout.

Il supporto di Caritas Italiana

In Turchia, Caritas Italiana è impegnata da oltre dieci anni in un processo di accompagnamento che ha sostenuto interventi di assistenza umanitaria, supporto al rilancio economico e percorsi di riabilitazione psico-sociale e riconciliazione per migranti e giovani. In stretto coordinamento con il Presidente della Caritas del paese, mons. Bizzeti, e con il gruppo di lavoro per le emergenze, due operatori di Caritas Italiana si sono recati ad Istanbul a partire dall'8 febbraio per supportare lo staff di Caritas in Turchia e da giugno è presente

ad Iskenderun un operatore espatriato di Caritas italiana per accompagnare la Caritas locale nella pianificazione, attuazione e monitoraggio dei programmi di risposta all'emergenza terremoto nel Vicariato di Anatolia.

Oltre al lavoro di accompagnamento, progettazione e formazione degli operatori, Caritas Italiana ha avviato un'ampia campagna di mobilitazione e raccolta fondi per sostenere i programmi di aiuto alla popolazione. Sin dai primi momenti sono stati inviati fondi per la realizzazione delle primissime attività di emergenza che per la realizzazione del programma di risposta di medio periodo.

Sono stati supportati programmi specifici:

- Distribuzione di Kit igienici per sfollati nel villaggio di Ovakent;
- Installazione di dispositivi di purificazione dell'acqua nei campi di Iskenderun e Ovakent: tramite l'installazione dei purificatori circa 3.000 famiglie sfollate che vivono in campi di rifugiati potranno accedere continuamente ad acqua potabile;
- Distribuzione di acqua nei campi informali a più di 3.000 famiglie in Hatay;
- Attività di supporto psicosociale per adulti e minori accolti nei campi per sfollati nelle periferie di Gaziantep e Kilis. Un team di supporto mobile svolgerà attività di educazione informale e supporto psicologico post disastro;
- Rafforzamento della protezione a bambini rifugiati e terremotati a Gaziantep fornendo opportunità di socializzazione, partecipazione ad attività di educazione informale e ludico ricreative che coinvolgono direttamente anche i genitori per il sostegno dell'intero nucleo familiare.

Allegato 2 - La Caritas in Siria

Già prima del terremoto Caritas Siria era attiva in tutto il territorio colpito (ad eccezione della regione di Idlib), con programmi di assistenza umanitaria, sanitaria e riabilitazione economica.

A seguito del sisma la Caritas locale ha immediatamente mobilitato i team degli uffici regionali e nazionale nel soccorso alla popolazione colpita avviando la distribuzione di beni primari, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici...); distribuzione che è avvenuta in 71 centri di accoglienza comunitari presenti nelle aree colpite dal sisma, in particolare in quelli situati nelle zone di Aleppo e di Lattakia. Molti di questi centri sono stati allestiti dalle parrocchie locali, che hanno accolto gli sfollati. La distribuzione si è svolta con il sostegno di un team di 15 giovani volontari di Caritas Libano, che supportati da Caritas Italiana, due giorni dopo il sisma hanno raggiunto le aree colpite.

In particolare, nella prima fase sono stati distribuiti generi di prima necessità a circa 10.000 famiglie tra Aleppo, Lattakia, Hama e Homs, e nel mese di aprile, Caritas Siria ha avviato un ampio piano di risposta per più di 12.000 persone della durata di 12 mesi che prevede:

- la distribuzione di voucher mensili per acquisto di generi di prima necessità ad almeno 1.400 famiglie per un periodo di 6 mesi (da aprile a ottobre);
- l'affitto di abitazioni per 600 famiglie sfollate per un periodo di 6 mesi, attraverso un accordo trilaterale con i proprietari;
- la ristrutturazione di 170 abitazioni e 12 scuole pubbliche che hanno subito danni non strutturali;
- assistenza medica per 525 persone che necessitano di terapie o interventi salvavita o presidi ortopedici fondamentali per il loro benessere.
- la riabilitazione di circa 100 attività economiche danneggiate dal sisma e l'avvio al lavoro di circa 200 disoccupati giovani o adulti.

Nel medio-lungo periodo si stanno ipotizzando interventi di sostegno psicosociale comunitario e individuale, che aiutino a rielaborare i traumi e superare i conflitti, estremamente necessario per una popolazione che ha sofferto davvero troppo.

Il supporto di Caritas Italiana

Caritas Italiana è impegnata in Siria sin dall'inizio della crisi siriana nel 2011 in un percorso di accompagnamento di Caritas Syria che ha sostenuto interventi di assistenza umanitaria, riabilitazione socio-economica, assistenza sanitaria, formazione e promozione del dialogo e della riconciliazione tra i giovani. Sin dai primi momenti dopo il sisma vi è stato un costante contatto con Caritas Siria e la rete Caritas internazionale ed è stato predisposto un primo stanziamento di fondi per il sostegno degli interventi di aiuto alla popolazione.

Nei primi giorni di marzo si è svolta una prima missione di supporto tecnico in Siria, dove personale di Caritas Italiana ha collaborato con i colleghi siriani per lo sviluppo di un piano organico di risposta all'emergenza. A questa sono seguite altre missioni sul posto nei mesi successivi.

Grazie ai fondi raccolti con la colletta nazionale e agli stanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana dall'8xmille, Caritas Italiana sta contribuendo con un sostegno tecnico e finanziario alla risposta all'emergenza organizzata da Caritas Siria per la realizzazione delle tante attività descritte con un focus specifico sulla riabilitazione socio-economica.